

PARLA LA SEGRETARIA PD: "GLI ITALIANI HANNO APERTO GLI OCCHI"

Schlein: "L'estate dei rincari smaschera il bluff di Meloni"

ANDREA ROSSI

«Ha visto le spiagge vuote? Sono la cartolina del governo Meloni. Milioni di italiani stanno rinunciando alle vacanze perché non se le possono permettere». La campagna d'estate di Elly Schlein parte da un posto di frontiera: l'Ossola. «Gli ombrelloni chiusi sono un manifesto di tre anni di destra al governo: i costi esplodono, i salari frenano». — PAGINA 13

Elly Schlein

"I rincari e le spiagge vuote sono la cartolina del governo"

La segretaria Pd: "I costi esplodono e i salari frenano. La gente non va in ferie. Gli ombrelloni chiusi sono un manifesto di tre anni di questa maggioranza"

IL COLLOQUIO

ANDREA ROSSI

INVIATO A VILLADOSSOLA (VCO)

«Ha visto le spiagge vuote? Sono la cartolina del governo Meloni. Milioni di italiani stanno rinunciando alle vacanze perché non se le possono permettere e anche perché temono quel che accadrà a settembre. Fossi nella presidente del Consiglio mi farei qualche domanda, ma vedo che lei preferisce orchestrare, attraverso una Rai militarizzata, una propaganda che non corrisponde al paese reale. Eppure la situazione sta venendo a galla, gli italiani hanno capito».

La campagna d'estate di Elly Schlein parte da un posto di frontiera: l'Ossola, un tempo terra di partigiani al confine con la Svizzera, oggi feudo della destra come tut-

ta la provincia italiana. Ma è a quella provincia che la segretaria si rivolge dal palco della Festa dell'unità nel tentativo di rovesciare l'immagine ancora intatta di una premier salda a Palazzo Chigi: «Gli ombrelloni chiusi sono un manifesto di tre anni di destra al governo: i costi esplodono, i salari frenano; siamo l'unico paese in cui si sono ridotti del 7%. La gente rinuncia ad andare in vacanza». E dietro l'angolo c'è l'autunno: la cassa integrazione in aumento, il terrore dell'impatto dei dazi, un clima d'incertezza che sta frenando gli investimenti. «L'economia rallenta da tempo, senza i fondi del Pnrr saremo già in recessione da un pezzo. Il paese l'ha capito. E ha capito che questo governo si batte per chi sta meglio dimenticandosi degli altri. L'aria sta cambiando; è già cambiata».

Nel ragionamento di Schlein tre sono i segnali di

smottamento che potrebbero erodere il consenso del centrodestra fin qui granitico dopo tre anni di governo. Il primo è l'impatto dei dazi imposti dagli Stati Uniti all'Europa. «Hanno cominciato a fare danni molto prima di essere firmati: il 58% delle aziende ha ridotto gli investimenti, Confindustria parla di ripercussioni sull'export per 20 miliardi. In uno scenario di questo genere lei ha sentito una parola da Meloni? Io no. Anzi, ho sentito il suo vice premier Salvini sostenere che i dazi sono un'opportunità. Mi chiedo cosa ne pensino gli imprenditori e



cosa pensino del fatto che l'accordo sui dazi è frutto anche dell'incapacità di Meloni di dire di no ai ricatti di Trump».

Il secondo fronte ha sempre a che vedere con gli Stati Uniti: il piano per il riarmo europeo: «Anche qui per piegarci a un alleato politico Meloni sceglie di investire in armamenti abbattendo lo stato sociale: la sanità, su cui il disegno è smobilitare per lasciare campo ai privati; la scuola, con 6 mila insegnanti lasciati a casa; le pensioni minime, che dovevano arrivare a mille euro al mese e invece sono state aumentate di 3 euro». Il terzo fronte è, appunto, il carovita: «Meloni potrebbe varare due misure immediate e a costo zero: il salario minimo e lo scorporo del prezzo dell'energia da quello del gas. Darebbe una spinta alle imprese e ossigeno e dignità a milioni di lavoratori, eppure anche su questo fronte regna l'immobilismo. Anzi, il Consiglio dei ministri ha impugnato la legge della Toscana sul salario minimo a 9 euro l'ora».

In quest'ottica settembre diventa un mese cruciale perché sull'onda di un'estate in sordina, con i primi effetti dei dazi e il Pil che arranca sette regioni - Valle d'Aosta, Veneto, Toscana, Marche, Puglia, Campania, Calabria - andranno al voto. Un test nazionale. Quando mette piede nel parco che ospita la festa un ragazzo le

si fa incontro e le regala un braccialetto dei giovani del Pd: sopra c'è scritto «Testardamente unitari». È la linea che la segretaria porta avanti dal primo giorno, a costo di scatenare malumori interni, dare l'impressione di dipendere da umori e convenienze degli alleati, fare buon viso a cattivo gioco quando i dinosauri che si dovevano accompagnare alla porta - da De Luca in Campania a Emiliano in Puglia - se ne stanno seduti al tavolo a dare le carte. «Ma guardi che a me non l'ha ordinato il dottore di cercare di unire le opposizioni a questo governo. Me lo chiede la nostra gente, che ha capito meglio di molti altri una cosa: l'unico avversario sta a destra».

L'alternativa a Meloni, sostiene Schlein, c'è già «e vale lo sforzo di costruirla», mal di pancia e passi indietro compresi, «perché ogni volta che costruiamo alleanze inclusive intorno a un progetto che parla di salute, scuola, lavoro, sviluppo e diritti e a candidati credibili vinciamo. È accaduto in Umbria ed Emilia Romagna, a Genova, e sono fiduciosa che possa accadere anche a settembre. Se mettiamo insieme le forze siamo già davanti, basta guardare i sondaggi a livell nazionale».

In Toscana, Marche e Veneto l'accordo è chiuso, altrove gli ostacoli non mancano. «Ma ci stiamo lavorando e io sono ottimista di farcela. Piuttosto rilevo che il cen-

trodestra che governa insieme non ha ancora trovato un solo candidato».

Per provare la spallata Schlein gioca la carta di una Meloni succube: di chi non vuole il salario minimo, delle grandi compagnie energetiche che patirebbero le misure per arginare il caro-bollette, dei suoi alleati sullo scenario internazionale. «Dice che è prematuro riconoscere lo Stato di Palestina; cosa vuole aspettare, che non ci sia più niente da riconoscere perché la popolazione è stata annientata come vorrebbe qualche ministro del governo Netanyahu? La premier dovrebbe schierarsi con chi chiede di usare ogni strumento di pressione per mettere fine a questo massacro, a cominciare dalla sospensione degli accordi di cooperazione con Israele e dalle forniture di armi. Ma anche qui non riesce a dire una parola chiara».

Alla fine però la segretaria del Pd resta convinta che tutta la partita si giocherà dentro le tasche dei cittadini. E che i portafogli vuoti potrebbero provocare il primo grande segnale di frattura tra il Paese e il centrodestra. «Se si chiede agli italiani come stanno oggi rispetto a tre anni fa la risposta è univoca: peggio. E se si chiede loro che cosa ha fatto questo governo per migliorare la situazione generale la risposta è altrettanto netta: niente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elly Schlein

Se si chiede agli italiani come stanno rispetto a tre anni fa rispondono: peggio. E se si chiede cosa ha fatto il governo rispondono: niente